

Martedì 10 febbraio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Il direttore dell'Istituto di bioetica del Sacro Cuore tuona contro chi disorienta e inganna quanti soffrono

Malata s'incatena per Di Bella

Mons. Sgreccia invita alla ragione

Sale la disperazione dei pazienti per entrare nella sperimentazione

Da un lato la disperazione, la paura e l'abbandono, che portano a gesti eclatanti, dall'altro inviti alla prudenza che di questa disperazione cominciano a farsi carico. Sono i due episodi rilevanti del caso Di Bella, nella giornata di ieri. Una donna gravemente malata si incatena davanti all'ospedale oncologico «Busino» di Nuoro, per il terrore di essere esclusa dalla sperimentazione, mentre l'autorevolissimo monsignor Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore, tuona contro la disinvoltura di quanti si sono tuffati nella vicenda, disorientando e gettando nello smarrimento i malati. Spingendoli anche a gesti disperati come questo.

Contro le posizioni più volte espresse dall'organo di stampa del Vaticano «L'Osservatore romano», e di alcuni vescovi della Cei, che hanno più volte invocato la «libertà di cura», monsignor Sgreccia difende i principi e le regole che informano il campo della ricerca scientifica, proprio a difesa dei malati che, «trascinati emotivamente in questo vortice, non si rendono conto cosa voglia dire abbandonare le terapie tradizionali convalidate, che per molti tipi di tumore permettono di conseguire alte percentuali di guarigioni (50-70%)». Secondo il direttore dell'Istituto di bioetica, inoltre, la preannunciata sperimentazione pubblica del metodo Di Bella, sembra aver condotto l'opinione pubblica a una sorta di disorientamento collettivo che vorrebbe distruggere anni di esperienza e di rigore nel campo della ricerca medica. La sperimentazione - prosegue ancora il monsignore - doveva essere fatta anni prima da chi è stato l'ideatore del metodo, piuttosto che lasciare nell'illusione e nell'incertezza migliaia di malati.

Elio Sgreccia punta il dito contro chi ora mette in dubbio i criteri per la scelta dei pazienti da sottoporre a sperimentazione: «Affermazioni - dice - contro il rigore scientifico e le norme etiche: non si tratta di privare i malati di cancro di nessun diritto, perché è solo dopo la sperimentazione controllata che si potrà dire se c'è o meno qualche cosa da esigere come diritto».

Inaspettato alleato del ministro Bindi, monsignor Sgreccia non rivendica solo il rispetto delle regole, ma si preoccupa anche delle ingenti risorse che verranno impiegate per tutta la fase delle sperimentazioni e che sicuramente dovranno essere sottratte ad altri settori della sanità pubblica.

Intanto non si placano le polemiche, seguite all'annuncio del «corso» a pagamento per farmacisti «doc», e cioè in grado di eseguire a puntino le indicazioni del professore per fabbricare in proprio la miscela. Ieri Di Bella figlio, ha categoricamente smentito che ci sia



Il professor Luigi Di Bella (a destra) con il figlio Giovanni.

Filippo Monteforte/Ansa

qualche tipo di rapporto fra suo padre e la «Ire», l'azienda che offre le consulenze per la cifra di 9 milioni e ha anche affermato che Luigi Di Bella nulla sa delle liste di medici e farmacie, fornite dall'Associazione dei medici, l'Aian. Giuseppe Di Bella non esclude però, che il titolare dell'azienda, dottor Tomasini, sia andato dal padre a «chiedere qualcosa», ma sicuramente non a pagamento. E a questo proposito da Foggia arriva una brutta storia: il vicepresidente dell'Ordine dei farmacisti, Giovanni Ruocco ha raccontato di aver ricevuto nella sua farmacia di Cerignola un fax proveniente da Bologna, nel quale si chiedeva al titolare di impegnarsi per 3 milioni, per l'acquisto di attrezzature e materie prime, e per un milione e mezzo al mese, in cambio di consulenze telefoniche per la preparazione dei farmaci, da parte di un chimico. In un incontro con i vertici dell'Ordine si è scoperto che molti altri farmacisti avevano ricevuto fax analoghi e si è convenuto che sono in atto tentativi di speculazione.

Anche un altro Ordine, quello dei medici, non dorme sonni tranquilli, in seguito alla diffusione dell'elenco dei medici «dibelliani». Il presidente Pagni si chiede che senso abbia dare pubblicità agli elenchi e tuttavia rimanda prudentemente ai singoli ordini la necessità di valutare caso per caso il significato delle liste.

Anna Morelli

Nella clinica di Fiodorov il metodo del professore

Il titolo è a tutta pagina sul giornale «SanMarino Oggi»: Terapia Di Bella alla clinica Fiodorov e l'occhio specifico. La casa di cura si propone come prima clinica della Penisola nella cura «alternativa» del tumore. Un annuncio che conta di convogliare nel piccolo stato, interno all'Emilia-Romagna, un bel numero di facoltosi pellegrini della speranza. Niente di nuovo, il business è inevitabile e si sa che le case di cura private sono un buon investimento.

La curiosità sta nel fatto che ad aver fiutato l'affare è un luminare della medicina russa: il dottor Fiodorov è stato infatti un oculista molto famoso e molto osannato in patria, quando ancora c'era l'Unione sovietica, per aver inventato un metodo che avrebbe dovuto eliminare la miopia con il laser. Certo, a Mosca le strutture erano tutte pubbliche, ma lui aveva una clinica efficiente e lustra come nessun'altra, dentro la quale i pazienti venivano operati, passando attraverso una vera e propria catena di montaggio. Aveva avuto fiuto il dottor Fiodorov, insignito delle più alte onorificenze e che godeva di notevoli privilegi, fra i quali quello di uscire dall'Urss, per spiegare il suo metodo anche all'Europa.

E adesso il suo fiuto lo adatta alle circostanze. Dunque, nella «sua» clinica sul Titano approderanno molti di quelli che si vorranno sottoporre alla cura Di Bella e hanno i mezzi per farlo. Già raggiunto l'accordo - si legge ancora su «SanMarino Oggi» - con il dottor Dall'Aglio, medico «abilitato ad applicare l'innovativa terapia». I costi non dovrebbero superare le 30-35 mila lire al giorno per melatonina e complesso vitaminico; naturalmente si dovrà poi aggiungere a questa cifra il costo della somatostatina e della degenza giornaliera. Ma il professor Di Bella non ha detto che ci si cura a casa propria?

A. Mo.

Farminindustria Medicine gratis per mille

La Farminindustria torna sul problema «somatostatina» per precisare che la fornirà gratis ai 1000 pazienti sottoposti a sperimentazione, e che la darà «a prezzo politico» a quanti si sottoporranno alla cura Di Bella. Il canale privilegiato di distribuzione sarà comunque quello ospedaliero, per un controllo più attento ed evitare, come avvenuto nei giorni scorsi, la corsa alla somatostatina, che potrebbe mancare all'improvviso. Questo rischio - avverte Farminindustria - riguarda in maniera molto seria non solo i pazienti con problemi oncologici, ma chi la assume in ospedale per altre malattie. A questo proposito è bene sgomberare il campo da equivoci: la somatostatina allo stato attuale è producibile solo da industrie, anche se in teoria è un prodotto galenico, privo di brevetto e potrebbe essere «fabbricata» in farmacia. In realtà il costo dell'impianto e dell'attrezzatura per la produzione è talmente alto che un farmacista potrebbe affrontarlo solo con la sicurezza di altissimi e costanti consumi. Ieri sulla Gazzetta ufficiale è stata pubblicata l'autorizzazione per l'immissione in commercio di un farmaco generico a base di somatostatina, che ha un costo inferiore del 20% rispetto agli altri in commercio: confermato in fascia H per uso ospedaliero, costerà 243.800 lire per un flacone da 3 milligrammi. La cura Di Bella prevede, oltre alla somatostatina, anche uno sciroppo polivitaminico e la melatonina, prodotti che, questi sì, possono essere fabbricati dal farmacista attrezzato, mentre per le dosi necessarie alla sperimentazione è al lavoro l'Istituto militare farmaceutico di Firenze. Solo quando tutte le sostanze saranno pronte e si potrà contare su un quantitativo per 1000 persone, si potrà partire con la sperimentazione.

Mino Fucillo partecipa al dolore di Michele Sartori per la morte del padre
ALESSANDRO SARTORI
Roma, 10 febbraio 1998

L'Amministratore delegato Italo Prario a nome della Direzione generale dell'Arca esprime profondo cordoglio a Michele Sartori per la morte del padre
ALESSANDRO
Roma, 10 febbraio 1998

L'Ufficio dei capi redattori partecipa al dolore di Michele Sartori per la morte del padre
ALESSANDRO SARTORI
Roma, 10 febbraio 1998

Alfredo, Bruno, Eloisa, Fernando, Flavio, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta partecipano al dolore di Michele e della sua famiglia e lo abbracciano forte in questo momento così triste per la morte del padre
ALESSANDRO SARTORI
Roma, 10 febbraio 1998

Silvia Garambois si stringe con affetto a Michele e si unisce al suo dolore per la scomparsa del padre
ALESSANDRO
Roma, 10 febbraio 1998

Piero Sansonetti è vicino a Michele in questo momento molto triste per la morte di suo padre
ALESSANDRO SARTORI
Roma, 10 febbraio 1998

I colleghi del servizio politico dell'Unità abbracciano affettuosamente Michele per la perdita del padre
ALESSANDRO SARTORI
Roma, 10 febbraio 1998

I colleghi del servizio Cronache, Alessandra, Enrico, Fabrizio, Andrea, Carlo, Anna, Antonio, Gianni e Mariella mandano un abbraccio forte a Michele per la morte del
PADRE
Roma, 10 febbraio 1998

Angelo Melone, Piero Di Siena, Fernanda Alvaro e Antonella Ciafa sono vicini a Michele per la morte di suo
PADRE
Roma, 10 febbraio 1998

La Direzione tecnica e i coordinatori di tipografia sono vicini a Michele, colpito dalla perdita del padre
ALESSANDRO
Roma, 10 febbraio 1998

Si è spenta all'età di 92 anni la compagna
CAROLINA PESENTI
in Leris
Una vita intera dedicata alla lotta per la libertà e la democrazia. In carcere negli anni '30 per attività antifascista, picchiata e maltrattata ha portato i segni di quella lotta nel suo fisico per oltre 60 anni con fierezza e orgoglio. Pds Giambellino.
Milano, 10 febbraio 1998

È morto
SALVATORE CAPOGROSSI
di anni 95

Fondatore a Genzano del Pci nel 1921, perseguitato politico, dirigente della Resistenza nei Castelli Romani, Segretario della Federazione e dirigente provinciale delle cooperative agricole aderenti alla Lega. La Camera ardente è stata allestita presso la sede del Pds di Genzano. I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 15.30. Unione Comunale Pds Genzano.
Genzano, 10 febbraio 1998

È scomparso il compagno
SALVATORE CAPOGROSSI
dirigente della Lega della Resistenza dei contadini, fondatore del partito a Genzano, ferente antifascista e infaticabile dirigente politico dell'area dei Castelli. I compagni e della Federazione Pds Castelli, la s.g. della Federazione Castelli, nel ricordarlo si stringono affettuosamente intorno ai familiari e a quanti lo conobbero.
Genzano, 10 febbraio 1998

Anna Nuccitelli ringrazia commossa gli amici, compagnie e colleghi che le sono stati affettuosamente vicini nel momento tristissimo per la morte della mamma
EMMA LAGANÀ
Roma, 10 febbraio 1998

Ventiquattro anni fa moriva il compagno
DECIO DI CRESCENZO
le sorelle con profondo rimpianto ricordano insieme ai lutaniche fratelli

FORTUNATO, CLAUDIO
FILIPPO, ALBERTO e LUIGIA
e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 10 febbraio 1998

10.02.1974
10.02.1998
A 24 anni dalla morte del compagno

DECIO DI CRESCENZO
la moglie Antonietta lo ricorda con immutato affetto erimpianto
Roma, 10 febbraio 1998

Alessandrini Rosalia ricorda con infinito amore a vent'anni dalla scomparsa il caro marito
GINO DESIDERI
sottoscrive per l'Unità.
Roma, 10 febbraio 1998

I figli tutti ricordano con tanto affetto a vent'anni dalla sua scomparsa
GINO DESIDERI
Roma, 10 febbraio 1998

La Udb del Pds i fratelli Padovani annunciano la scomparsa del compagno
MARIO DE MELAS
ai cognati Francesca Tambone ed Eugenio e ai familiari tutti i compagni e le compagne esprimono le più sentite condoglianze.
Milano, 10 febbraio 1998

10.02.1997
10.02.1998
Nel 1° anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro
GIOVANNI FAGNANI
e finché le forze lo hanno sorretto, il suo impegno per un'Italia migliore. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 10 febbraio 1998

Olio extravergine, non basta la parola

Quante difficoltà e quanta confusione per il consumatore prima di trovare la giusta combinazione tra qualità e prezzo per un prodotto immancabile sulla nostra tavola. Ma faticano anche i produttori onesti. Una bussola tra etichette e produzioni doc.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1998

VIAGGI AL MARE

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 7-21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kivengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Luigi Quaranta

IN PRIMO PIANO

Il famoso oncologo testimone in Pretura: «Di Bella è un medico serio»

Veronesi: «Quella cura è anche chemioterapia»

A proposito delle liste di farmacisti doc ha detto che non hanno alcuna validità. «Li può preparare qualunque farmacia».

MAGLIE (I.e). «Non posso credere che il professor Di Bella abbia espresso dubbi sulla sperimentazione del suo metodo: parlo con lui quasi ogni giorno e di questi dubbi non mi ha mai fatto parola. Del resto non c'è nulla di più trasparente e regolato della verifica scientifica dell'efficacia sull'uomo di una cura». Umberto Veronesi, forse il più noto oncologo italiano, era ieri a Maglie per essere ascoltato come informatore all'ennesima udienza davanti al pretore Carlo Madaro sulla somministrazione gratuita della somatostatina a malati che seguono la cura dell'anziano medico modenese. Veronesi era stato originariamente convocato per i primi di gennaio, ma prima un'influenza poi altri impegni avevano fatto slittare l'audizione più volte e così l'oncologo che era stato indicato dall'avvocatura dello Stato (che difende in giudizio il ministero della Sanità) come esperto di chiara fama che avrebbe potuto argomentare i dubbi della medicina ufficiale sulla terapia Di Bella, si è trovato ieri a parlare nella

sua qualità di presidente della commissione che, per conto dello stesso ministero della Sanità e in pieno accordo con Di Bella ha definito i termini della sperimentazione scientifica della terapia messa a punto dall'anziano medico modenese. Veronesi ha così potuto illustrare i nove protocolli definiti per sette tipi di patologie e il decimo dedicato più generalmente a malati di tumori di ogni genere che non hanno più di fronte a se terapie di riconosciuta efficacia, ed ha spiegato come il ricorso al computer per la selezione dei pazienti da osservare durante la sperimentazione di quest'ultimo protocollo (contro il quale Madaro non aveva perso occasione nei giorni scorsi di tuonare «Si continua a trattare gli ammalati come dei numeri!» sia indispensabile per la validazione scientifica dei risultati e avverrà con il consenso informato dei malati. Veronesi ha tenuto a mettere se stesso e l'intero sistema della ricerca in oncologia al riparo dalle polemiche che in questi giorni tornano a montare intorno alla tera-

pia Di Bella. «Liste di medici e farmacisti «doc»? È una cosa che non esiste, almeno finché stiamo sul terreno della ricerca scientifica e dell'organizzazione sanitaria» ha detto Veronesi, che in aula ha anche spiegato come non esista alcuna base scientifica che giustifichi la loro compilazione: «Sia la preparazione galenica dei farmaci necessari alla cura, sia la loro somministrazione possono essere affrontate (sulla base dei protocolli messi a punto dalla commissione oncologica con la piena adesione del professor Di Bella) senza difficoltà da qualunque farmacia e da qualunque medico». «Le associazioni dei malati sono libere di dire quel che vogliono, ma quelle liste non hanno alcuna validità», ha sottolineato l'oncologo milanese, che ha più volte richiamato invece la proficua intensa collaborazione che si è stabilita con l'anziano medico modenese: «Tra noi è nata una bella simpatia» ha detto, quasi a tracciare una distinzione tra Di Bella padre e il suo rumoroso entourage di avvocati, agenti turistici e disci-

key. E, rispondendo in aula ad una precisa domanda del pretore, Veronesi ha anche contraddetto con nettezza alcune delle dichiarazioni rese davanti a Madaro dieci giorni fa dal figlio del professor Di Bella: «Non è affatto vero che la «Multiterapia Di Bella» sia un percorso terapeutico alternativo alla chemioterapia o addirittura incompatibile con esso. Nelle prescrizioni del professor Di Bella prima e nei protocolli di sperimentazione che abbiamo insieme a lui messo a punto, compaiono anche, e in dosi non piccole farmaci chemioterapici». Anzi, ha aggiunto Veronesi, proprio questo ha reso, secondo Veronesi di difficile utilizzazione buona parte delle 70 cartelle cliniche pervenute alla commissione oncologica nazionale.

«È stato uno studio deludente: 43 non erano valutabili perché la terapia era iniziata da troppo poco tempo o il paziente era morto nei primissimi giorni di somministrazione della terapia; in quasi tutte le altre 27 compariva, accanto a somatostatina, melat-

tonina, bromocriptina e acido retinoico anche la ciclofosforide, un chemioterapico molto efficace». «Noi ci sforzeremo, con questa come con ogni altra sostanza o terapia che venga all'attenzione della comunità scientifica, di stabilire se, come, quando e quanto essa possa far bene ai malati di cancro; spetterà poi alla collettività ad ogni singola persona far l'uso che crede di queste risposte, concluso, tagliando così di netto l'ennesima giaculatoria sulla libertà di cura: «È come per le sigarette. Noi ricercatori abbiamo chiarito che il fumo è certamente all'origine dei tumori polmonari; poi ognuno è libero di continuare a fumare».

La degna conclusione di una piccola lezione di oncologia che è stata anche una lezione di misura; che Madaro, con tutt'altro stile, non si è peritato di commentare così a udienza finita: «Lui fa il superiore, ma poi se la terapia Di Bella funziona, sarà pronto a fare soldi anche così».